

La "prima" del docu-film "A pochitus a pochitus" sulla vita e il messaggio di don Stefano Gerbaudo si terrà a Centallo, nel Nuovo Lux, sabato 9 maggio alle 20,45. Diretto da Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino con la collaborazione di Riccardo Origlia, racconta la storia del sacerdote di Centallo per cui è in corso a Roma il processo di beatificazione.

"A pochitus a pochitus"

Dicono fosse una sua espressione ricorrente, che esprimeva il suo ottimismo nella crescita spirituale di ognuno e, insieme, la sua fiducia nello sforzo di ciascuno per migliorare se stesso. Era anche lo stile della sua spiritualità, che traduceva nel consiglio: *"Bisogna vivere da santi almeno un quarto d'ora della giornata, per giungere alla giornata santa ogni settimana e quindi alla vita santa"*. Con questo "viatico" i chierici uscivano dalla stanzetta del loro direttore spirituale: nella certezza di potercela fare e pure con una ritrovata fiducia in se stessi e negli sforzi fino ad allora compiuti. A pochitus a pochitus, appunto, cioè a poco a poco: con la costanza dei piccoli passi, con la fedeltà ad un traguardo mai raggiunto appieno, eppure sempre a portata di mano. A ricordarlo sono i chierici di allora, perlopiù sacerdoti anziani, ora davvero costretti dall'età all'andatura dei piccoli passi, ma molto prima abituati da lui *"a non tentennare, non lesinare, riprendersi coraggiosamente e ricominciare ogni giorno"*.

Un documentario firmato dai Gastinelli

Ora è anche il titolo di un film, firmato da Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino. Certamente non nuovi ad esperienze di questo genere, questi bovesani di Rosbella (che nella vita sono anche marito e moglie) negli ultimi vent'anni hanno raccontato per suoni ed immagini la vita alpina, le tradizioni ed i volti che rischiano di scomparire sotto l'incalzare del tempo. Ed è così che hanno realizzato, prodotto e diretto una lunga serie di documentari, tra i quali si possono

Il documentario verrà proiettato al cinema

A Centallo la "prima" del su don Gerbaudo

ricordare (senza dimenticare gli altri) "Parla de Kye" (la fiagnazione nelle Alpi occidentali), "Il sottoscritto - Storia di un Uomo libero" (la vita e la testimonianza di don Aldo Benvenuti), "Arriverà il Sole" (la vicenda del crocifisso "miracoloso" di Argentera), "Marghè Marghè, viaggio tra i margari del Sud Piemonte", fino al documentario "Più forte è l'amore - La voce dei martiri" (sul martirio del parroco di Boves don Bernardi e del suo "vice" don Ghibaudo). Per raccontare don Gerbaudo (sono gli stessi registi ad ammetterlo) sono partiti *"da un'idea, un fatto, un ricordo, un aneddoto, avventurandosi nella scoperta, senza immaginare con esattezza dove sarebbero andati a finire"*.

Per far conoscere don Stefano

A volere questa produzione filmata, quale strumento moderno ed efficace per la divulgazione del Servo di Dio, è stata l'associazione che a lui si intitola, operante sul territorio fin dal momento dell'introduzione della causa di beatificazione e che si propone di collaborare alla diffusione del suo messaggio e della sua figura con tutti i mezzi che ha o che si inventa. Quest'ultimo sforzo diventa anche il modo migliore per commemorare l'anniversario (l'ottantesimo) dell'ordinazione di un prete che si è fatto eucaristia e che ha lasciato una così significa-

tiva impronta nelle nostre parrocchie. Figurano in veste di promotori, accanto all'Associazione, la nostra Diocesi, le Missionarie diocesane e la parrocchia di Centallo, mentre il sostegno economico è stato offerto dalla Fondazione Cassa risparmio di Fossano e, come sempre accade per le realizzazioni importanti che lasciano un segno, dalle *"tante piccole donazioni dei soci dell'associazione"*.

Dieci "belle persone, dall'animo leggero e dal cuore aperto"

La ricostruzione della vita e della testimonianza di don Stefano è affidata alle testimonianze, dieci in tutto, risultate tutte estremamente vive ed efficaci, malgrado i sette decenni trascorsi dall'epoca dei fatti: quella frizzante e gioiosa di don Giovanni Genesio; quella già sofferente ma pur efficacemente lucida del compianto don Cesare Giraud, registrata poco prima della sua fine; quelle puntuali, decise e documentate di Lucia Manassero e Pina Rinaudo; quelle commosse e commoventi degli ultranovantenni suor Cherubina Cicotero e don Domenico Oggero; infine quelle preziose di suor Carmine Riberi e mons. Biagio Mondino, cui si aggiunge quella di don Vincenzo Vergano, che non ha conosciuto di persona il Servo di Dio, ma a lui si è avvicinato esclusivamente nelle varie fasi dell'inchiesta